

Morassut: «L'origine del declino è la finanziaria 2009 Il debito sovrastimato penalizza gli investimenti»

L'intervista

di Fulvio Fiano



L'attacco alla sindaca Raggi ha chiesto un miliardo e 800 milioni al governo, è una proposta bambinesca...»

«Ci sono due strade per sollevare Roma, una politica e una finanziaria. E Virginia Raggi deve percorrerle subito chiedendo l'apertura di un tavolo interistituzionale per arrivare a "Roma Regione"».

**Roberto Morassut, deputato del Pd ed assessore al Territorio nella giunta Veltroni, già nel 2016 avanzava una proposta di legge per Roma Capitale. Che ne pensa delle parole di Sabino Casse-
sulle sul Corriere della Sera?**

«Sono interamente d'accordo, tanto più che ne parlò anche alla presentazione del mio libro *Roma Capitale 2.0*».

In cosa consiste «La nuova questione romana» a cui lei fa riferimento?

«L'origine del declino di Roma ha una data precisa ed è quella del varo della legge finanziaria del 2009. Allora, sindaco Alemanno, si barattò con il "patto della pajata" il debito pregresso di Roma con la possibilità di futuri investimenti. Erano gli anni del potere lombardo col governo Berlusconi-Bossi e le conseguenze, anche in termini di sorpasso di Milano sulla Capitale sono sotto gli occhi di tutti».

Fu dichiarato il dissesto e nominato un commissario

per uscirne. Dov'è l'errore?

«Intanto il debito fu sovrastimato, perché nei 22 miliardi entrarono anche i mutui per le opere pubbliche come la metropolitana. E si condannò Roma a pagare 500 milioni l'anno fino al 2048 tra trasferimenti dal governo e raddoppio dell'Irpef. Anche il commissario straordinario per il debito, Silvia Scozzese, ha detto che quelle cifre vanno riviste e ricontrattate. Si libererebbero così fondi per investimenti urgenti in opere pubbliche, manutenzione, scuole...».

La Raggi chiede 1,8 miliardi di euro al governo. È una cifra realistica?

«Ma questa è una proposta di una banalità addirittura bambinesca che sembra venire dalla luna. Non c'è nessuna possibilità che venga accolta. Lei è il sindaco e invece di chiedere soldi per le spese correnti deve offrire soluzioni».

Quali, secondo lei?

«Sulla valorizzazione e parziale dismissione del patrimonio ad esempio la sindaca ha ragione. Ma soprattutto, sul piano politico, va agganciato il treno del federalismo che è già partito altrove».

I poteri speciali per Roma, un tema che ritorna...

«I poteri speciali sono un mezzo, non un fine. L'obiettivo è una diversa forma amministrativa e istituzionale per il territorio di Roma come nelle grandi capitali europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

